

Preghiamo

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri i nostri cuori alla intelligenza delle Scritture, perché diventiamo i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: At 3,13-15.17-19

“Voi l'avete ucciso!”: Pietro prova a far capire alla gente l'enormità della decisione di eliminare il Santo e il Giusto. Ma ecco la cosa ancor più enorme: la uccisione dell'Autore della vita era nel piano di Dio, ci porta la salvezza! Chi prende coscienza del peccato ha la possibilità di pentirsi, per ricevere la Vita e cambiare vita.

In quei giorni, Pietro disse al popolo: ¹³«Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Commento

* *La circostanza.* Pietro ha guarito uno storpio alla porta del Tempio; la folla accorre per vedere lo spettacolo. Pietro ne approfitta per chiarire da quale potere il malato è stato guarito: quello del Risorto.

* *«Il Dio di Abramo, di Isacco e Giacobbe...»* (v. 13). Pietro non perde tempo e concentra l'attenzione su Gesù. Inizia con la formula classica "il Dio dei padri", che troviamo nella Bibbia quando Dio dà a un uomo un incarico delicato e di fiducia, come a Mosè (Es 3,6.15). Si presenta come il Dio fedele per tutte le generazioni; come fu fedele ai padri nella storia passata, così anche oggi interviene in modo efficace. Il suo intervento è sempre per far passare dalla morte alla vita: è il Dio Vivente (vedi Lc 20,37).

* *«Ha glorificato il suo servo Gesù»*. Gesù è al cuore dell'elenco dei *servi di Dio* (titolo altamente onorifico), che realizzano con le loro mani la Vita che il Padre vuol far trionfare nel mondo. Gesù Risorto è vivo e all'opera, lo avete visto con la guarigione dello storpio.

* *«Voi lo avete consegnato, mentre Pilato voleva liberarlo»*. Pietro suggerisce all'uditorio una lettura approfondita dei fatti. Quella condanna a morte è colpa non del potere civile, ma del "voi" cui sta parlando. Pietro comincia ad aiutare la gente a percorrere un cammino di presa di coscienza del peccato, affinché la potenza del Risorto guarisca anche quella folla.

* *«Avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete ucciso l'autore della vita»* (vv. 14-15). La requisitoria è potentissima: Santo e Giusto sono titoli biblici di Dio, come pure Creatore. Avete messo un abisso tra voi e Dio, immaginando di farlo sparire. Già nell'atto di accusa si annida la dichiarazione di vittoria: può solo fallire chi pensa di uccidere l'Autore della vita!

* *«Ma Dio lo ha rialzato dai morti»*: ha rivestito Gesù con il potere di dare la Vita, di guarire i malati e i peccatori. *«Noi ne siamo testimoni»*: non è solo una testimonianza a voce. La testimonianza rende presente ed efficace Gesù di cui parla. L'annuncio apostolico è una *liturgia*, è una Parola che diventa Azione. L'annuncio del trionfo della Vita crea guarigione. Mentre viene pronunciata, l'accusa «lo avete ucciso» contiene già la realtà del perdono e esorta ad accoglierla: la fede vi salverà!

* *«Avete agito per ignoranza»* (v. 17). Colpisce questo balzo indietro: l'accusatore è avvocato della difesa. Avete fatto una cosa così enorme che non potevate rendervi conto... è l'attenuante, prelude alla sentenza finale di assoluzione. È anche – dopo la verità – la dolcezza con cui la Parola invita alla conversione. È accaduto qualcosa di più grande di voi, di più forte, avete cooperato per la morte, adesso potete cooperare per la vita.

* *«Dio ha compiuto ciò che aveva preannunciato»* (v. 18). Il potere delle tenebre, che avete assecondato, è asservito al Progetto di Dio già annuncia-

to dalla Parola profetica: «*Cristo doveva soffrire*», questo “doveva” significa “era nel piano di Dio”. Pietro sta dicendo che i cristiani comprendono le antiche Scritture in modo nuovo rispetto a Israele, anzi le capiscono in pieno. La Parola antica viene svelata dalla Pasqua di Gesù, i *servi di Dio* sono annuncio del *Servo*, la liberazione dall’Egitto è capita quando si realizza la liberazione dalla morte; la creazione si rivela pienamente quando la Nuova creazione si fa avanti, anche con la guarigione di uno storpio.

* «*Cambiate mentalità e tornate sui vostri passi, perché siano cancellati i vostri peccati*» (v. 19): è l’invito conclusivo. È da notare con attenzione che la conversione non è il mezzo per guadagnare il perdono di Dio, come era nella predicazione del Battista (Lc 3,3): nell’Antica Alleanza è l’osservanza dei comandamenti che rende giusti. Nella Nuova invece solo l’intervento di Dio può sciogliere il peccato dell’uomo, grazie alla Pasqua il perdono di Dio è già accessibile. La conversione non è “fate i bravi ragazzi così Dio vi vuole bene”, ma “passate dal rinnegare Dio all’amarlo, rispondete con l’amore a Colui che ha vinto ciò che per voi era invincibile”. La libertà umana, così guarita, diventa capace di accogliere il perdono di Dio, che quindi diventa efficace arrivando a risanare la persona.

Il Vangelo di oggi: Lc 24,35-48

Dopo essere apparso a Simone come Assente dalla tomba (v. 12), e alla spicciolata Presente / poi Assente ai discepoli di Emmaus (vv. 13-32), ora il Risorto porta la sua Presenza trionfale nel Cenacolo in comunità.

Pietro e i discepoli, che partiranno con forza e coraggio per la loro missione, per ora sono piccoli piccoli, spaventati («È un fantasma!»). «Perché siete turbati?»: oltre allo spavento, i discepoli sono sgomentati di rivedere il Maestro ritornato, con il senso di colpa per averlo abbandonato nella Passione... forse vuol regolare i conti? No: «pace a voi» risuona ben più che il solito saluto ebraico *shalom* (= buon giorno, ciao). Mostrando loro mani e piedi mostra di essere lo stesso Gesù di prima, e portando i segni della sua sofferenza non nasconde un velato rimprovero: quando avevo bisogno di voi, non c’eravate. Nonostante tutto, il Risorto annuncia *pace!* Li libera dal loro senso di colpa, e in essi nasce e si diffonde la gioia e il sollievo.

Come nella Prima lettura, Gesù spiega che, al di là della miseria delle persone coinvolte nella storia della Passione, Dio ha portato a compimento il suo progetto, perché «bisogna che si compiano tutte le cose scritte SU DI ME»: Gesù e la sua Pasqua erano da sempre l’obiettivo di Dio. La Chiesa riceve una mente aperta a comprendere le Scritture, cioè vede il Cristo nei

Sacri Testi, e – come Pietro in Atti – annuncia «la conversione e il perdono dei peccati» da Gerusalemme ai confini della terra. Gli Apostoli sperimentano, con la presenza amica di Gesù (una *presenza liturgica: egli mangia con loro*, come prima con i discepoli di Emmaus), un perdono dato “a priori”, messo a disposizione gratuitamente. Conversione e perdono dei peccati sono il frutto e l’attuazione concreta della *fede*: accogliere la testimonianza di chi è stato guarito dal Risorto, lo vedi quando la tua vita cambia, e il perdono di Dio si diffonde nella tua gioia e nelle tue relazioni quotidiane.

Per meditare e condividere

* Forse siamo ancora nella Prima Alleanza, pensando di doverci conquistare la benevolenza di Dio sforzandoci di agire in modo sempre migliore?

* Il Sacramento del Perdono ci mette a disposizione un amore più grande del nostro male. Come possiamo viverlo in modo più “riconoscente”? Come potremmo spiegarlo ai nostri ragazzi / giovani in modo più vero, quindi più attraente?

* Unire verità e dolcezza, rimprovero e speranza, accusa e assoluzione... Come questo metodo “evangelizzatore” può incidere nelle relazioni di coppia, educative, o dovunque ci troviamo a vivere con gli altri?

* Alla Messa il Risorto ci viene incontro per aprirci la mente alle Scritture e per darci la pace. Possiamo raccontare esperienze in cui abbiamo sentito realizzarsi queste realtà? Quali gesti – parole – situazioni ci aiutano maggiormente a fare questa esperienza di incontro?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto*)

Quando t’invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell’angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera **(rit.)**

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta, quando lo invoco **(rit.)**

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?» **(rit.)**

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare **(rit.)**